

Signore Gesù,  
è bello sapere che hai desiderato circondarti di amici.  
Hai chiamato Filippo e Giacomo: diversi tra loro per origine, formazione, percorso interiore, ma accomunati dall'essenziale, dal nucleo infuocato di una fede che li ha portati a donare la propria esistenza sulle tue orme, fino alla fine.

Dona a tutti i giovani la gioia di essere tuoi discepoli.

1 maggio– **San Giuseppe lavoratore.** Preghiamo perché viviamo il tempo del lavoro come comunione e missione.

3 maggio – **Santi Filippo e Giacomo.** Facciamo nostre le parole di Filippo a Gesù: Mostraci il Padre! (Gv 14,8) Accogliamo l'invito di Giacomo: Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto (Gc 1,22).

23 maggio– **Pentecoste.** Lo Spirito Santo infonda coraggio ai giovani perché mettano in gioco la vita.



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da: [diocesifaenza.it](http://diocesifaenza.it) o dal sito [www.pigifo.it](http://www.pigifo.it) oppure [www.pastoralevocazionalefaenza.it](http://www.pastoralevocazionalefaenza.it)



## i Santi FILIPPO e GIACOMO

*Benedetto sia Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti  
con ogni benedizione spirituale  
nei cieli, in Cristo.*

*In lui ci ha scelti  
prima della creazione del mondo,  
per trovarci, al suo cospetto,  
santi e immacolati nell'amore.*

*Ci ha predestinati  
a essere suoi figli adottivi  
per opera di Gesù Cristo,  
secondo il beneplacito del suo volere,*

*a lode e gloria della sua grazia,  
che ci ha dato nel suo Figlio diletto. (Ef 1)*

## eVOCAZIONE

Nelle liste dei Dodici, Filippo è sempre collocato al quinto posto, quindi tra i **primi**. E, benché fosse di origine ebraica, il suo nome è greco e questo è un segno di apertura culturale da non sottovalutare.

Giacomo il minore invece era originario di Nazaret, come Gesù, e probabilmente era suo parente, del quale alla maniera semitica viene detto **fratello**.

*"Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38)*

# MONASTERO INVISIBILE



Personalità di spicco nella Chiesa di Gerusalemme, viene identificato da molti come l'autore di una lettera del Nuovo Testamento. Filippo e Giacomo sono associati nella celebrazione liturgica annuale perché quando a Roma venne dedicata la basilica dei Dodici Apostoli (verso il 565) le loro reliquie furono deposte sotto lo stesso altare.

### CONVOCAZIONE

(Ef 4,11-13)

*Cristo ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.*

Dopo essere stato chiamato da Gesù, Filippo incontra Natanaele e gli parla di Gesù come del Messia (cfr Gv 1,45). Alla risposta piuttosto scettica di Natanaele, Filippo non si arrende e controbatte con decisione manifestando le caratteristiche del vero testimone: interpella direttamente l'interlocutore suggerendogli di fare lui stesso un'esperienza personale di quanto annunciato. Gli dice *Vieni e vedi!* (Gv 1,46), i medesimi due verbi usati da Gesù stesso quando due discepoli gli chiedono dove abita. Gesù rispose: *Venite e vedrete* (cfr Gv 1,38-39).

L'Apostolo ci impegna a conoscere Gesù da vicino. In effetti, l'amicizia, il vero conoscere l'altro, ha bisogno della vicinanza. Gesù scelse i Dodici con lo scopo primario che stessero con lui (Mc 3,14), cioè condividessero la sua vita e imparassero chi davvero Lui fosse. Solo così infatti potevano conoscerlo e poi annunciarlo, quindi non solo e non tanto ascoltare i suoi insegnamenti, le sue parole, quanto ancor più conoscere Lui in per-

sona, cioè la sua umanità e divinità, il suo mistero, la sua bellezza. L'apostolo *Filippo ci invita a venire, a vedere*, cioè ad entrare in un contatto di ascolto, di risposta e di comunione di vita con Gesù giorno per giorno.

Allo stesso modo San Giacomo ci mostra un cristianesimo molto concreto e pratico. La fede deve realizzarsi nella vita: la fede senza le opere è morta (Gc 2,17). Questa dichiarazione di Giacomo parla delle opere come frutto normale della fede: L'albero buono produce frutti buoni, dice il Signore (Mt 7,17). E san Giacomo lo ripete e lo dice a noi.

(testi tratti dalle Udienze Generali di Benedetto XVI, Piazza San Pietro 2006)

### PROVOCAZIONE

**San Filippo si trova a fare da intermediario tra la richiesta di alcuni Greci e Gesù (Gv 12, 20): io sono pronto sia ad accogliere le domande e le invocazioni da qualunque parte giungano, sia ad orientarle verso il Signore, l'unico che le può soddisfare in pienezza? Ciascuno dev'essere una strada aperta verso di Lui!**

**San Filippo dedica interamente a Gesù la propria vita e ci insegna a lasciarci conquistare da Lui, a stare con Lui e a invitare anche altri a condividere questa indispensabile compagnia: credo che trovando Dio, trovo la vera vita?**

**Come San Giacomo sono capace di abbandonarmi alle mani di Dio in tutto ciò che faccio, pronunciando sempre le parole: Se il Signore vorrà (Gc 4,15)? Sono capace di fare spazio alla volontà di Dio, che conosce il vero bene per me?**

**La familiarità e la consuetudine con Gesù ci fanno scoprire la Sua vera identità. Chi è Lui per me? Solo un Maestro o anche un Amico e un Fratello? Come potrei conoscerlo a fondo restando lontano?**